

11.1)

Ogni individuo ha il diritto irrinunciabile al riconoscimento della sua personalità giuridica, quindi non può essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù.

Ogni individuo, in qualsiasi occasione, è soggetto autonomo. Non è mai elemento indistinto di una massa. Non è mai un numero. Non è mai 'appendice' di un altro individuo e non può esserlo.

11.2)

Nessun individuo può abdicare alle proprie responsabilità.

Nessuno può nascondersi nella folla, nel gregge: ognuno ha proprie responsabilità e non è mai giustificato dal fatto che altri si comportino scorrettamente o stupidamente.

Ognuno deve agire nell'ottica di chi non può nascondersi, perché ogni individuo deve rendere ragione del proprio operato, oltre che alla società civile di cui fa parte, anche e soprattutto a se stesso. E da se stessi è difficile fuggire...

11.3)

L'individuo incapace per qualsiasi ragione di autotutelarsi deve essere tutelato dalla società e dalle sue leggi, in spirito di solidarietà.

Purtroppo esistono individui che per le più svariate ragioni non sono in grado di comprendere appieno le regole della vita sociale e/o non riescono a realizzare un concreto approccio alla realtà, uscendo sistematicamente soccombenti dai quotidiani 'urti' con il mondo.

Queste persone, che vivono un'esperienza umana diversa da quella della maggioranza dei componenti l'umanità (***ma non per questo meno degna***) possono risultare facili vittime di persone senza scrupoli. Quasi sempre, in questi casi, gli stessi famigliari li circondano con amore ed attenzioni sufficienti a controllare e, se necessario, a surrogare il loro agire nei confronti della società, ma succede anche il contrario e succede che queste persone si trovino ad essere sole ed in balia di persone tese ad approfittare degli indifesi. Verificandosi quest'ultima condizione, è chiaro come della tutela dei diritti di dette persone debba farsi carico la società nel suo complesso: questa non è magnanimità, è preciso dovere, come è preciso diritto per chiunque, in qualsiasi fase della vita, il poter contare su questo atteggiamento della società civile.

11.4)

Tutti sono eguali dinanzi alla legge ed hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela

da parte delle strutture incaricate di farla rispettare.

Questo principio deve essere ricordato non solo in riferimento a trattamenti diversi tra individui più o meno potenti: deve essere richiamato anche in riferimento ad individui diversi per età, razza, sesso, religione, professione.

11.5)

Ogni individuo ha diritto ad acquisire l'effettiva conoscenza della legislazione vigente nel suo Paese.

Le leggi dovrebbero (**devono**) essere semplici nella loro formulazione. Non è giusto che un cittadino di normodotato e di istruzione equivalente a quella impartita nella scuola dell'obbligo non sia in grado di reperire e comprendere la normativa esistente su un argomento di suo interesse. Nella misura in cui la legislazione sia incomprensibile o troppo complessa (*com'è in Italia*), diviene ingiusto che un cittadino stesso possa essere condannato o limitato nei suoi diritti in base ad essa.

11.6)

Tutti, senza alcuna limitazione di censo, carica o posizione sociale, sono egualmente tenuti al rispetto delle leggi vigenti nel loro Paese, quando tali leggi non siano in contrasto con i principi considerati fondamentali.

L'uguaglianza di tutti di fronte alla legge deve presentare anche questo aspetto: nessuno può essere esonerato dal rispetto delle giuste leggi che regolano la vita del suo Paese e del Paese che eventualmente lo ospiti. E debbono essere considerate giuste tutte le leggi stilate nel rispetto dei doveri propri degli Stati, che non violino i diritti fondamentali dell'uomo e l'uguaglianza tra gli uomini.

11.7)

Nessuno può essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Non serve alcun commento!

11.8)

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a punizioni crudeli, inumani o degradanti.

Ogni appartenente all'umanità resta un uomo anche quando sbaglia.

È giusto che chi sbaglia sia punito, ma la sua dignità di uomo deve comunque essere rispettata. Questo rispetto si deve concretizzare, oltre che nell'assicurare l'esistenza di corrette condizioni di vita negli istituti di pena, anche mediante l'esperimento di un serio tentativo di recuperare il colpevole alla corretta vita civile.

11.9)

Ogni individuo accusato di un reato deve essere considerato innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

Se la società civile agisse secondo gli impulsi del momento, il linciaggio sarebbe molto in uso e, purtroppo, il linciaggio morale lo è ancora, ma non è giusto: la calma, la serenità di giudizio, il controllo di prove e testimonianze devono essere parte integrante di qualsiasi procedimento giudiziario.

Questo non vuol dire che i fascicoli processuali debbano accumulare quintali di polvere, anzi!, ma è doveroso concedere a qualunque imputato l'opportunità di presentare nel migliore dei modi la propria posizione. Solo al termine del processo l'imputato può essere giudicato colpevole.

11.10)

Nessun individuo può essere condannato per un comportamento che non costituisca reato al momento in cui sia stato perpetrato e non potrà essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

È ovvio: si può accusare qualcuno di aver violato la legge solo se la legge medesima era in vigore al momento in cui il gesto 'criminale' è stato compiuto, e la condanna non può mai essere più pesante di quanto definito dalla legge stessa al momento della violazione da parte del condannato. In sostanza, si dovrebbe applicare questo concetto: quando hai tenuto quel tale comportamento, conoscevi la pena prevista come sanzione per quel tuo

comportamento ed è proprio quella la pena che io 'Giustizia' ti infliggo (*mentre cerco di aiutarti a non operare più scelte che, per la legge, siano sbagliate*).

11.11)

Nessun individuo può godere di immunità od impunità.

I parlamentari godono, di fronte all'autorità giudiziaria, di un trattamento differente da quello riservato ai cittadini comuni: questo è ingiusto! Penso che, per i politici, al massimo e solo per rispetto degli elettori, si potrebbe giungere ad un eventuale differimento della pena detentiva al termine del mandato in corso. Nessun altro privilegio ha motivo di esistere.

11.12)

Non è accettabile che un semplice vizio di forma sia sufficiente ad invalidare un processo.

È necessario tentare di recuperare alla società civile chi abbia sbagliato, ma è anche (se non più) **importante la difesa dei più deboli da eventuali nemici incalliti.**

Per questo ritengo che nei procedimenti giudiziari debba sempre essere prevalente la salvaguardia della sostanza, **cioè la ricerca della verità**, sulle questioni prettamente formali e che, quando si riscontri la sussistenza di un errore formale in un procedimento, basti la verifica, effettuata da 'terzi', del rispetto sostanziale dei diritti della difesa. Nel caso in cui questa verifica sancisca la **sostanziale** correttezza del procedimento o ne indichi la corretta sanatoria, al condannato debbono restare solo il 'diritto' di mettersi il cuore in pace e quello di convincersi a cambiare il proprio comportamento.